

Storicittà

Rivista d'altri tempi

Mensile illustrato di storia locale, costumi, personaggi, ricordi

Calabria
Cantica



Il medico olandese Ellis Veryard (1682)

di ROCCO LIBERTI



Ellis Veryard era un medico olandese, nato nel 1657 e morto a Cul-lompton nel 1714. Ha compiuto vari viaggi in Europa e nel vicino Oriente. In Sicilia, dove nel 1682 era giunto da Malta con una feluca, è rimasto alquanto tempo e si è interessato di pesca, raccogliendo anche canti popolari e qualche detto.

L'opera che ne tratta, ha un titolo lunghissimo *An Account of Divers Choice Remarks as well Geographical as Historical, Political, Mathematical, Phisical and Moral, taken in a Journey through the Low-Countries, France, Italy etc.* È stata pubblicata a Londra nel 1701 presso S. Smith e B. Walford.

L'escursione è partita da Messina, che dice essersi nomata anticamente *Mammertina* e l'occasione, com'era naturale, gli ha fornito l'esca per parlare anche della dirimpettaia Calabria. Inizialmente si è riferito alla situazione naturale dello Stretto, che nella parte più breve, appena sette miglia, contrapponeva il Faro a Sciglio. Quindi, si è soffermato sull'ingresso in esso, reso arduo e pericoloso dalla rapidità della corrente e dalla rocca Cariddi, ch'era situata ancor prima.

Come si vede, pure verso la fine del seicento s'insisteva sul fatto che Cariddi fosse una roc-



ca e non un gorgo, come giustamente si stimerà dopo. Sulla bocca del rifugio ci si avvedeva della forte cittadella ch'era stata costruita da Carlo V e veniva indicata come l'Arsenale, dotata di una lanterna per l'ingresso sicuro delle navi durante la notte. Naturalmente, anche il viaggiatore olandese non manca di riferirsi al detto mitico che avvisava dei gorgi attorno a Scilla e Cariddi, avviso relativamente efficace, in quanto chi si guardava dall'uno sarebbe inesorabilmente caduto nell'altro.

Di Messina, che descrive bastantemente grande e ben costruita, specie la parte che guarda verso il rifugio, però con strade strette, malamente lastricate e polverose, riferisce il curioso detto in termini italiani «a Messina assai polvere,

pulce e Putane», con riferimento evidentemente a quanto detto prima. Una tale espressione dimostra a usura come tante dicerie dei giorni nostri non sono patrimonio degli ultimi tempi. In effetti, come tutti i grandi porti di mare, la città si qualificava del pari ricettacolo di ogni sudiceria.

Trattando poi delle produzioni come la canapa, il lino, l'anice e altro, che si rivelavano a suo gran vantaggio, afferma che l'equivalente per la Calabria è rappresentato dalla manna. Indi, come qualche altro viaggiatore prima di lui, vedi

a esempio il conterraneo George Sandys nel 1610, reitera che nei pressi di Taranto in Calabria esiste in natura una delle più belle produzioni del regno, la tarantola, che alcuni autori considerano un insetto e ne fanno una specie di ragno, altri la chiamano invece *Lezard*, che in francese è l'equivalente di lucertola.

Come il Sandys, che se n'era occupato per il territorio di Scilla, anch'egli si sofferma sull'avvelenamento prodotto da tale animaletto e sul sistema di guarirlo col ballo, il famoso ballo della tarantola, da cui poi è derivato tarantella.

Veryard si è portato da Messina a Reggio a bordo di una barca che aveva noleggiato. La seconda era tale un'antica città che lo storico Giuseppe Flavio

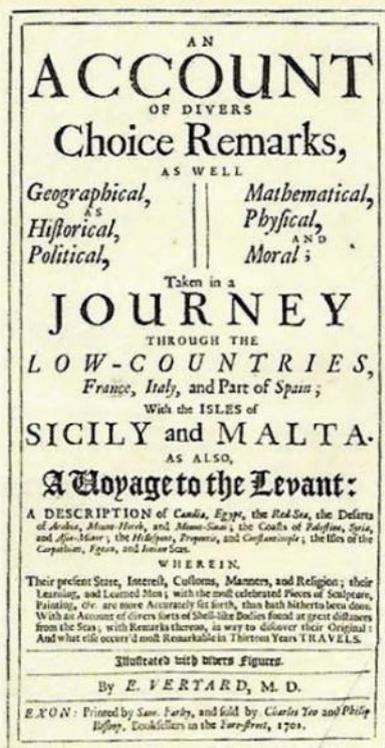
ha scritto essere stata edificata poco dopo il diluvio da un mitico pronipote di Noè, tale *Asthenegus*, che la Sacra Scrittura contempla come *Aschenez*. Al tempo si offriva «povera e trascurabile, ma dignitosa con una sede vescovile».

Nella chiesa di San Paolo gli hanno indicato parte di una colonna con sopra la statua dorata dell'Apostolo e riferito che questi a suo tempo aveva predicato agli abitanti, che in atto erano idolatri. Una tale visita era peraltro facilmente rintracciabile nelle Sacre Scritture. A Reggio comunque risultava assai sviluppato il commercio della seta, la migliore di tutta l'Italia. Il ritorno a Messina si è verificato da Scilla, «famosa roccia ricoperta di acqua» e passando vicino a Cariddi, un gorgo il cui turbinio di acqua attraeva spesso le imbarcazioni tormentandole.

Da tutto ciò, come detto prima, aveva origine il detto latino «*Incidit in Scyllam, cupiens vitare Charybdim*».

Nello Stretto si svolgeva la pesca del pesce spada, un tipo di pesce che a Messina era molto considerato. Alquanto caratteristica la strategia usata nel catturarlo.

Facendo gesti e segni inequivocabili, una persona che si metteva appositamente su una scogliera sul mare invitava i barcaiuoli, che intanto si trovavano in acqua, a portarsi proprio sul luogo in egli cui aveva



avvistato la presenza di qualche esemplare.

Era un sistema, dice Veryard, che si praticava anche nell'ovest dell'Inghilterra, ma in relazione alla pesca della sardella.

Il viaggiatore inglese, che ha partecipato con i pescatori a qualche battuta, ha avuto modo di ascoltare una curiosa tiritera cantata dagli stessi, ma che in verità ha giudicato del tutto incomprensibile. Eccola di seguito:

*Manassu di pajanu,
Paletu di pajanu,
Majessu Stinietta,
Palettu di pajanu,
Paleta Stinieta,
Mancata Stinieta,
Pronastu varitu,
Pressu de visu,*

et da terra.¹

Ma qual era la molla che scattava nella testa di tante persone, che affrontavano problemi di ogni genere spingendosi anche nelle terre più lontane? Così in quello stesso anno 1682 il libraro romano Giuseppe Corvo affidava alla prefazione di un ennesimo libro di viaggi, che si era premurato di far tradurre in italiano: «Il peregrinare è una necessità, e una delizia insieme della vita umana. Questa chiamasi milizia, e peregrinaggio; e direi forse verità quando la riputassi tale, perché è costretta a combatter sempre co' disagi, e ad andar' in traccia del riparo a quelli, per giungere poi alla meta, ch'è destinata ad ogn'uno. Soldati perciò, e viatori si dicono gli uomini tutti: e quelli, che dati in preda all'ozio vile menano fuori dell'esercizio loro ingiunto una vita infingarda, vivono ignoti al mondo, e a sé stessi; e finiscono la carriera senza lasciar nome di sé, e senza alcun segno d'aver cogli altri corso per l'acquisto del pallio, che pochissimi conseguiscono».

Si tratta dell'opera «Viaggi nella Turchia, nella Persia, e nell'Indie Fatti sei volte nello spatio di quaranta anni per tutte le strade, che si possono tenere per Mare, e per Terra» di Gio. Battista Tavernier Barone d'Aubonne (1605-1689) già edita in lingua francese a Parigi tra 1679 e 1682.

NOTA.

■ 1. VERYARD, *An Account of Divers Choice...*, pp. 223-228





novità

Medicina Preventiva
Danza Terapia

novità

Wedding dance service
(il tuo ballo... per il tuo matrimonio)

Scuola di Danza

- Danze Latino Americane
- Balli di Gruppo
- Coreografici & Syncro
- Danze Standard

- Liscio unificato
- Ballo da Sala • Baby Dance
- Danze Caraibiche
- Danze Argentine

- Danza del Ventre
- Danza Moderna - Hip Hop
- Preparazione agonistica
- Esibizioni & Spettacoli

www.vvdance.it info@vvdance.it

393.9852477 ☎ **393.7015496**

Contatti

0968.1950095

328.1669315

storicitta@gmail.com

Via Regina Margherita 46

88046 LAMEZIA TERME